

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **53 (1984)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

GIUSEPPE GODENZI, *Vers l'infini / Verso l'infinito*, Poschiavo 1984

Giuseppe Godenzi, noto ai nostri abbonati e lettori per aver già collaborato a questa Rivista, ha pubblicato presso la Tipografia Menghini di Poschiavo un volumetto di versi. Esso si caratterizza per il fatto che le prime composizioni sono tutte in francese, senza traduzione, seguite poi da una serie di poesie unicamente in italiano ed alla fine da un gruppo di componimenti poetici in italiano con a fronte la traduzione francese. Che possiamo dire di questi versi? Diremo solo che alcuni ci piacciono, altri meno e di tutti noteremo che secondo la moda più recente, ma in parte già superata, l'unico segno di interpunzione che ci si incontra è il punto fermo alla fine di ogni poesia. Raramente un punto interrogativo.

PROGRESSO

*E' nata
un'era nuova
l'uomo ha scoperto
il mondo dei suoni
il mondo della luce
della velocità
del progresso
ed è morta
finalmente
l'epoca dei ricordi
il silenzio è morto
l'ombra è morta
è morta l'acqua
è morta l'aria
la natura è morta.*

A PERSONA AMICA

*Cammino sulle rive del Nilo
a passi lenti
ma tutto è straniero
quando sei lontana
i cani che abbaiano
il grido dei bimbi
il gorgoglio dell'acqua
il profumo dei fior di loto
persino le note del pianoforte
tutto è straniero
quando sei lontana.*

SCUOLA TECNICA DI MUTTENZ, Soglio: Insediamento e costruzioni (1984)

Da circa due anni gli studenti della scuola tecnica di Muttenez erano intenti a preparare i rilievi dell'abitato di Soglio e dei singoli edifici, nella scala 1:50, con un piano generale nella scala 1:250. Le planimetrie permettono la lettura della forma fisica dell'abitato, il grado di aggregazione degli edifici ed i criteri di svincolo. Alcuni studenti hanno poi ridisegnato una dozzina di tipi rappresentativi delle stalle della Bassa Bregaglia e tre tipologie diverse delle cascine o essiccatoi dei castagneti di Piazza e di Brentan, come pure i due maggesi di Tombal e di Plän Vest. Nella recensione apparsa sulla rivista «Il nostro Paese», Diego Giovanoli, addetto all'ufficio cantonale dei monumenti storici, sottolinea che questa pubblicazione di 195 pagine con oltre cento tavole illustrate, «è un brano di storia destinato all'attenzione degli architetti e degli studiosi del nostro passato culturale».

HELVETIA SACRA II, 1, *Le chiese collegiate della Svizzera Italiana* di Rinaldo Boldini, Pierluigi Borella, Giuseppe Chiesi e Antonietta Moretti. Berna 1984

Dopo molti anni di rinvii, di ripensamenti e di altre sospensioni è finalmente uscito, con la redazione di Antonietta Moretti, questo volume che contiene in brevi capitoli la storia delle collegiate della Svizzera Italiana. Per il Grigioni Italiano vi figurano i due capitoli delle collegiate di San Vittore in Mesolcina e di Poschiavo.

ALBERTO COLZANI, *Musica della Riforma e della Controriforma in Val Bregaglia e nei territori soggetti alle Tre Leghe*. Lugano 1983

Il volume fa parte della collezione curata dall'associazione «Ricerche musicali nella Svizzera Italiana». Ai nostri lettori interesserà in modo particolare la parte del lavoro dedicata specialmente alle edizioni di salmi tradotti in italiano per essere usati dalle comunità evangeliche della Bregaglia. La prima edizione, stampata a Strada da Giovanni Jannetto (=Janett) nel 1740 era dovuta a *Andrea G. Planta*, parroco a Castasegna dal 1736 al 1745. E qui notiamo fra parentesi che questo Andrea G. Planta, originario di Susch in Engadina, da Castasegna si recò poi nel Brandeburgo e di là a Londra. Nella capitale britannica egli oltre ad essere pastore della comunità evangelica italiana fu pure bibliotecario del British Museum. Morì a Londra nel 1772. Più importante per l'uso che se ne fece in Bregaglia l'edizione di Soglio del 1753, curata da un non meglio precisato «Signor Casimiro» e stampata da Giacomo Not. Gadina. Questa raccolta del *Signor Casimiro* fu ripresa in un'edizione stampata in due riprese a Vicosoprano da Giuseppe Bisazzi (Bisatz di Scuol) nel 1789 e 1790. L'Autore passa poi a considerare l'importanza attribuita alla musica sacra dal Concilio di

Trento specialmente la diffusione del canto delle laudi sacre da parte della congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri, con particolare riguardo a Chiavenna e all'attività, in quel borgo, di *Francesco Ratis*. Di non poco interesse l'appendice, con le prefazioni a diverse edizioni citate nel testo, qualche prova di poesie e l'elenco dei salmi e di altri cantici religiosi e delle laudi sacre degli oratoriani.

WERNER MEYER, *Castelli del Ticino e del Grigioni italiano*, Libri Silva 1984

Con un testo molto curato e magnifiche fotografie a colori, questo volume dei libri Silva presenta il ricco patrimonio di torri e castelli della Svizzera Italiana. Per le nostre Valli i monumenti trattati sono: Torre di Boggiano sopra Roveredo, Torre e fortificazione di Castelmur, Torraccia e Casaccia, Torre Fiorenzana a Grono, Castello di Mesocco, Norantola, Torre di Poschiavo, Palazzo Trivulzio a Roveredo, S.ta Maria di Calanca, Torre Pala a S. Vittore e Torre di Sewelen o Torre Rotonda a Vicosoprano. Come sanvittorese devo notare che è errato parlare di *Torre di Palas* o *Torre di Pallas*. E' solo un benemerito cronista roveredano, il signor Carlo Bonalini morto alcuni anni fa ultracentenario, che a un certo punto credette di dare maggior lustro a quella torre collegandola con la divinità Pallade. Nessuno a San Vittore ha mai sognato una tanto nobile e addirittura divina parentela. La torre è sempre stata detta «Tor de Pala», appunto perché domina dall'alto la frazione del villaggio così chiamata. E nessuno tenta di interpretare l'etimologia, ben conscio di quanto sia difficile una tale impresa anche a quelli che si credono, o sono specialisti in materia.

SEZIONE DI POSCHIAVO DELLA PGI, *Pubblicazioni in occasione del quarantesimo*

In occasione del quarantesimo della sua esistenza la Sezione di Poschiavo della PGI ha voluto segnare la sua presenza culturale con alcune pubblicazioni ben riuscite. Dapprima ha fatto distribuire in ogni fuoco del Comune un'edizione riveduta del lavoro del prof. dr. Riccardo Tognina: *La prima costituzione del comune di Poschiavo*. Non meno importanti, tuttavia, consideriamo i due opuscoli poligrafati dalla Tipografia Isepponi, il primo dedicato ai quattro *pittori poschiavini*, alcune opere dei quali sono esposte nella galleria della Sezione, l'altro illustrante la *Mostra fotografica delle costruzioni rurali poschiavine*. Rodolfo Olgiati (1887-1930), Giacomo Zanolari (1891-1953), Felice Menghini (1909-1947), Oscar Nussio (1899-1976) sono presentati o con scritti autobiografici (Oscar Nussio addirittura con un manoscritto autentico) o con note dovute a loro critici. Ci sembra un ottimo lavoro, condotto con amorosa intelligenza da Livio Luigi Cramerì. E dello stesso autore è il secondo volumetto, dedicato alla mostra di fotografie delle costruzioni rurali al piano e al monte.

MOSTRA D'ARTE

Nella galleria «La Torre», a Roveredo, hanno recentemente esposto olii, disegni e acquerelli i tre pittori mesolcinesi *Giorgio Zibetta, Salvatore Gianuzzi e Lucien Tournour*. Buon esito di pubblico e di critica.

BIBLIOTECA SALITA DEI FRATI, Lugano: *Fogli* (bollettino di informazioni)

Il gruppo di giovani che porta avanti la coraggiosa iniziativa della «Biblioteca Salita dei Frati» a Lugano (Fernando Lepori, Fabio Soldini e Luca Uselli) pub-

blica due volte all'anno un bollettino di informazioni intitolato «Fogli». Nel fascicolo di marzo di quest'anno si leggono i seguenti *documenti*: tre articoli su «La toponomastica e il Cantone Ticino» firmati dal Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese dell'Università di Zurigo, da Mario Frasa e da Rosanna Zeli; uno sull'archivio fotografico Büchi, depositato ora alla biblioteca Salita dei Frati, uno sui Nuovi orientamenti e nuove strutture per la documentazione e gli archivi della Radiotelevisione della Svizzera italiana ed uno su La Biblioteca della Commercio e Biblioteca regionale di Bellinzona. Seguono poi comunicazioni sociali con i conti consuntivi 1983 e preventivi 1984. Va sottolineato il fatto, positivo assai, che oltre alla conduzione della biblioteca il gruppo si occupa lo devolmente dell'organizzazione di convegni di studio di carattere anche internazionale, come quello recente intorno alla «Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri» e sulla nuova metodologia storica.

MARIO CASELLA, *Il dialetto: un elemento fondamentale dell'espressionismo tessiano*. Note sulle prose ticinesi di Delio Tessa

Il primo contributo offerto dal fascicolo I (gennaio-marzo 1984) della rivista «Cenobio», concede ampio spazio all'interessante lavoro di *Mario Casella*, laureato all'Università di Ginevra e attualmente insegnante presso la Scuola Secondaria di Roveredo.

L'analisi è basata sullo spoglio critico degli scritti tessiani, apparsi tra il 1934 ed il 1939 sulle pagine de «Il Corriere del Ticino», «L'illustrazione Ticinese» e sul «Radioprogramma». Nell'appendice all'articolo, il lettore troverà tutta la raccolta dei 58 scritti che il Tessa pubblicò in quel periodo di attiva collaborazione con la stampa ticinese.

Nella breve nota introduttiva, Casella ac-

cenna ai difficili approcci che l'opera tessiana ebbe con la critica letteraria: scarsi furono i temi di tipo comparativo con le precedenti e famose produzioni dialettali milanesi, ma ancor maggiormente rare furono le «annotazioni relative alle scelte lessicali ed alle strutture sintattiche adottate» dal Tessa.

La parte centrale del lavoro verte sulla vivacità espressiva e sulla freschezza conservate nel dialetto, non solo a livello popolare, ma anche nel campo della cultura. Una lunga citazione del poeta intitolata PERCHE' SCRIVO IN DIALETTO, assume il carattere di vera professione di fede nella parlata popolare, lingua che diventa mezzo espressivo ed elastico potentissimo, insomma il dialetto riconosciuto come «Lingua materna» nella quale ci si possa muovere liberamente, concretizzando sentimenti e pensieri in modo reale, senza le troppe condizioni imposte dalla forma della cosiddetta «lingua colta».

Casella ha poi concesso particolare attenzione all'analisi del pensiero tessiano, teso a dimostrare una maggiore malleabilità del dialetto rispetto alla lingua italiana. Interessanti risultano gli esempi illustrativi sul metodo applicato dal poeta milanese nel processo di concretizzazione dei suoni. A questo proposito diverse citazioni e numerosi commenti ci permettono di scoprire un Tessa creatore di suoni e di parole; C. Linati l'aveva definito un «maniacco della parola».

Il dialetto come mezzo linguistico appropriato per la rappresentazione della realtà popolare è il tema di un secondo momento dell'analisi di Casella. La naturalezza della lingua «volgare» usata dal Tessa è confermata da alcuni indicativi passaggi della sua opera, nonché da una

acuta citazione di Dante Isella, il quale rileva che il dialetto di Tessa è: «aperto, (...), alla scuola di lingua della vita e pazientemente studiato sulla vita, più che sui libri, come ci documenta, fra le carte del poeta, un brogliaccio ricco di circa cinquecento lemmi di *Fraasi e modi di dire del milanese* da lui messi insieme appuntando persino la loro «fonte» orale: talvolta amici o familiari, spesso uscieri di prefettura, ladri, prostitute...».

Otteniamo così una conferma in più, per assicurarci che certi sentimenti, certe aspirazioni, paure e stati d'animo della realtà quotidiana possono trovare adeguata rappresentazione nella lingua che «sentiamo». In ultima analisi, il lavoro di Casella ci trasmette dunque il messaggio tessiano di un dialetto visto come pozzo inesauribile di forme e di «parole reali», colorite e ricche, proprio come coloriti furono certi personaggi della periferia milanese degli anni trenta. Personaggi tanto cari al Tessa per il loro attaccamento alla vita di tutti i giorni, vita fatta di piccole malizie, spesso di miserie, di bisogni vitali insoddisfatti, di passioni e aspirazioni vive o represses.

Ci si permetta da ultimo una breve considerazione. L'insistenza con la quale Tessa si scaglia contro la rigidità dell'italiano, messo a confronto con il dialetto e la sua creatività, fa sorgere questo interrogativo: dall'attività pubblicistica del Tessa sulla stampa ticinese, in periodo pre-bellico, non traspare forse la severa critica di un Tessa, antifascista convinto e uomo di cultura, impegnato nella battaglia contro l'istituzione di una lingua italiana statale, ordinata, pulita, formalista? Potrebbe forse essere lo spunto per rilanciare la palla al bravo collega Casella.

Dante Peduzzi